



RAVENNA FESTIVAL

Filarmonica Toscanini

direttore

Kristjan Järvi

pianoforte

Stefano Bollani



#moreonboard

Leader nella produzione di attrezzature nautiche e illuminazione,
per vivere il mare in tranquillità e sicurezza.

 **QUICK**[®] SPA

www.quickitaly.com



RAVENNA FESTIVAL

2023

Filarmonica Toscanini

direttore

Kristjan Järvi

pianoforte

Stefano Bollani

Palazzo Mauro De André
30 giugno, ore 21



RAVENNA FESTIVAL

con il patrocinio di
Ministero della Cultura
Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

con il sostegno di



Comune di Ravenna



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale



con il contributo di



Comune di Cervia



Comune di Lugo



Comune di Russi

Koichi Suzuki

partner principale



main sponsor

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini





Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Assicoop Romagna Futura - UnipolSai Assicurazioni
Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale
BPER Banca
Cna Ravenna
Confartigianato Ravenna
Confindustria Romagna
COOP Alleanza 3.0
Cooperativa Bagnini Cervia
Corriere Romagna
DECO Industrie
Edilpiù
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Federcoop Romagna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Gruppo Sapir
Koichi Suzuki
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
La Cassa di Ravenna SpA
Legacoop Romagna
Locauto Rent
Mazda Lineablù
Parfinco
Pirelli
PubbliSOLE
Publimedia Italia
Quick SpA
QN - il Resto del Carlino
Rai Uno
Ravenna Civitas Cruise Port
Ravennanotizie.it
Reclam
Romagna Acque Società delle Fonti
Sidra



Presidente
Eraldo Scarano

Vice Presidenti
Leonardo Spadoni, Maria Luisa Vaccari

Consiglieri
Andrea Accardi, Paolo Fignagnani, Chiara Francesconi, Adriano Maestri,
Maria Cristina Mazzavillani Muti, Irene Minardi, Giuseppe Poggiali, Thomas Tretter

Segretario
Giuseppe Rosa

Amici Benemeriti

Intesa Sanpaolo

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
DECO Industrie, *Bagnacavallo*
Everauto, *Ravenna e Imola*
LA BCC - Ravennate, Forlivese e Imolese
Ghetti - Concessionaria Fiat, Lancia,
Abarth, Alfa Romeo, Jeep, *Ravenna*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
Mazda Lineablù, *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
Suono Vivo, *Padova*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
Tozzi Green, *Ravenna*

Amici

Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Chiara e Francesco Bevilacqua, *Ravenna*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Ada Bracchi, *Bologna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Filippo Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Guido e Eugenia Dalla Valle, *Ravenna*
Maria Pia e Teresa d'Albertis, *Ravenna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani,
Ravenna
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Eleonora Gardini, *Ravenna*

Sofia Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Lina e Adriano Maestri, *Ravenna*
Luca e Loretta Montanari, *Ravenna*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Irene Minardi, *Bagnacavallo*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Marcella Reale e Guido Ascanelli, *Ravenna*
Grazia Ronchi, *Ravenna*
Liliana Roncuzzi Faverio, *Milano*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Guglielmo e Manuela Scalise, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Paolo e Luciana Strocchi, *Ravenna*
Anna Taccaliti e Adolfo Guzzini, *Recanati*
Thomas e Inge Tretter, *Monaco di Baviera*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*
Livia Zaccagnini, *Bologna*

Giovani e studenti

Carlotta Agostini, *Ravenna*
Federico Agostini, *Ravenna*
Domenico Bevilacqua, *Ravenna*
Alessandro Scarano, *Ravenna*



Presidente onorario
Cristina Mazzavillani Muti

Direzione artistica
Franco Masotti
Angelo Nicastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna
Comune di Cervia
Provincia di Ravenna
Camera di Commercio di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione Teatro Rossini di Lugo
Confindustria Ravenna
Confcommercio Ravenna
Confesercenti Ravenna
CNA Ravenna
Confartigianato Ravenna
Arcidiocesi di Ravenna-Cervia

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Michele de Pascale

Vicepresidente
Livia Zaccagnini

Consiglieri
Ernesto Giuseppe Alfieri
Chiara Marzucco
Davide Ranalli

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale
Marcello Natali

Responsabile amministrativo
Roberto Cimatti

Revisori dei conti
Giovanni Nonni
Alessandra Baroni
Angelo Lo Rizzo

Filarmonica Toscanini

direttore

Kristjan Järvi

pianoforte

Stefano Bollani

John Adams (1947)
Doctor Atomic Symphony

The Laboratory

Panic

Trinity

Stefano Bollani & Kristjan Järvi (1972; 1972)
50/50 per pianoforte e orchestra

Mantra Blues - Hands of Time

Dedicated to Joe Zawinul

Il fuoco

Dedicated to Veljo Tormis

prima esecuzione assoluta

Stefano Bollani

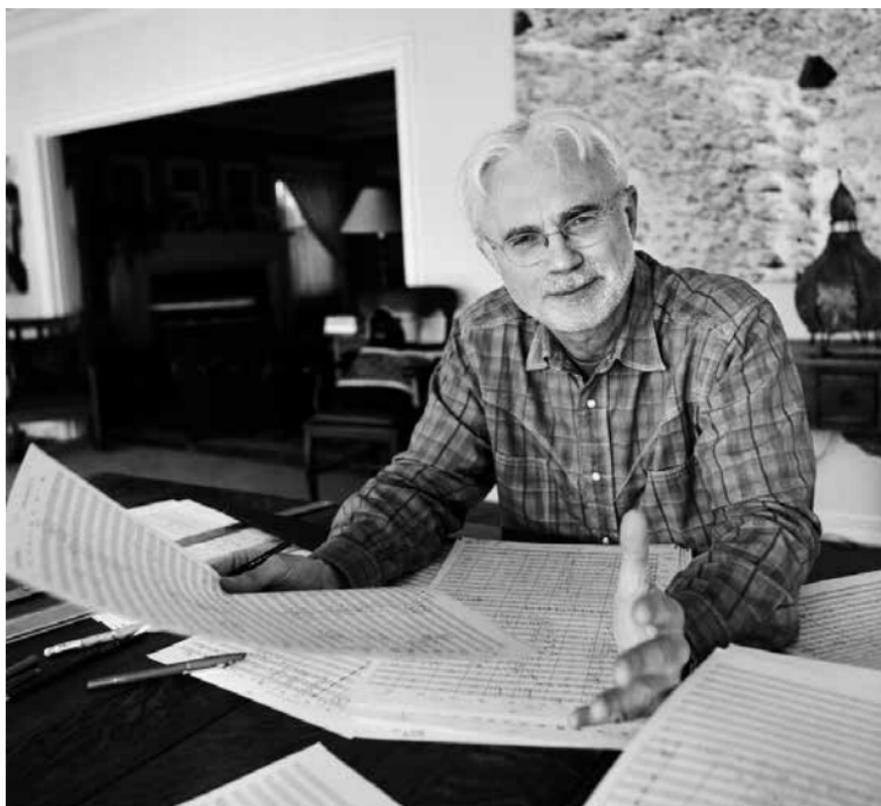
Concerto azzurro per pianoforte e orchestra

Prologo

Allegro

Adagio

Allegro



John Adams.

Variopinte riflessioni in musica

di Alessandro Rigolli

I colori cupi della storia

Tra i compositori più significativi ed eseguiti del nostro tempo, John Coolidge Adams ha frequentato nella sua densa carriera ambiti e generi musicali diversi, maturando prima e sviluppando in seguito una sua personale cifra stilistica che possiamo definire ben connotata e riconoscibile. Un carattere che, pur declinato in maniera differente nei diversi contesti – da quello operistico più ampio e articolato a quello strumentale e cameristico – affonda le proprie radici in quell'humus minimalista che, dei quattro celebri esponenti della corrente stilistica maturata a partire dalla metà del Novecento negli Stati Uniti, guarda soprattutto all'impostazione linguistico-compositiva più pragmatica di Philip Glass e Steve Reich, rispetto all'approccio più simbolico e, se vogliamo, spirituale coltivato da La Monte Young e Terry Riley.

Un dato che fa il paio con l'attitudine di questo compositore a confrontarsi con diversi generi musicali, indagando nel corso del suo percorso creativo un arco stilistico che va dagli approcci più accademici a quelli più popolari, come emerge anche dalla sua autobiografia intitolata *Hallelujah Junction* (pubblicata in edizione italiana da EDT nel 2010). In essa,

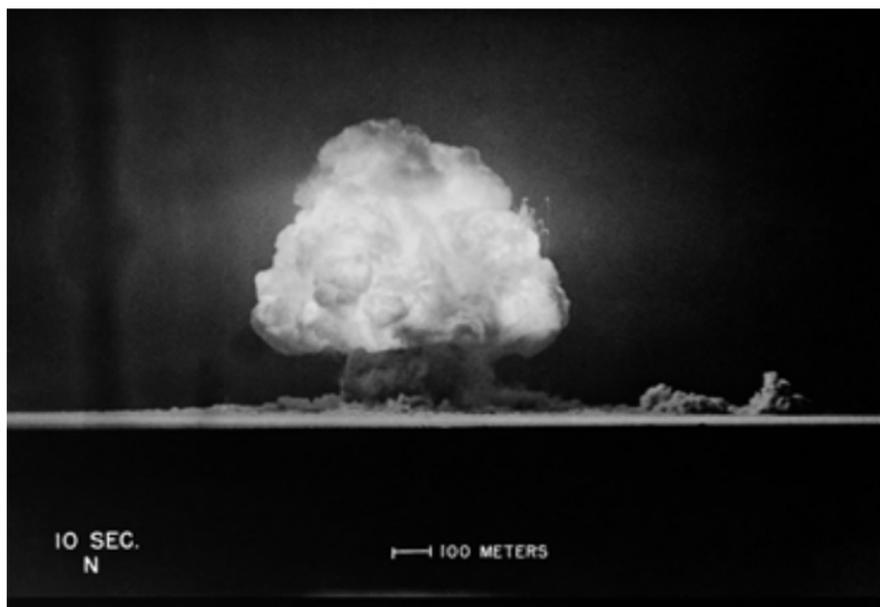
Adams ripercorre la sua discendenza musicale risalendo all'era delle swing bands e delle grandi sale da ballo; in una di queste sale, costruita da suo nonno in una piccola cittadina turistica del New Hampshire, il padre clarinettista incontra la madre, cantante jazz, e decidono, fuggendo insieme, di affrontare una battaglia per la sopravvivenza nell'America profonda della Grande Depressione.

E ancora

l'incontro con la musica dei Beatles, la beat generation, la passione per la musica elettronica, l'enorme fascinazione per la musica di Cage, le delusioni delle avanguardie, il minimalismo e il suo superamento.

Un mondo socio-culturale e artistico, quello tratteggiato da Adams, che passa

dalla fine della Guerra Fredda alle ansie del post-11 settembre, da Duke Ellington ai Beatles, Frank Zappa, Pierre Boulez, Leonard Bernstein, John Cage, Steve Reich, Allen Ginsberg, Peter Sellars e molti altri.



New Mexico, 16 luglio 1945: il fungo atomico del Trinity Test a 10 secondi dall'esplosione (immagine non in scala). Foto Corbis.

Un orizzonte vasto, quindi, che trova nella produzione segnata dalla grande forma del teatro musicale uno dei campi privilegiati per lo sviluppo della sua tensione creativa. I primi lavori operistici di Adams sono stati realizzati in collaborazione con il regista Peter Sellars, la poetessa Alice Goodman e il coreografo Mark Morris: *Nixon in China* (1987) ha come soggetto la visita del presidente degli Stati Uniti Richard Nixon in Cina nel 1972, mentre *The Death of Klinghoffer* (1991) racconta del dirottamento da parte di terroristi palestinesi della nave da crociera Achille Lauro nel 1985 e dell'uccisione di un passeggero ebreo disabile.

«Se l'opera deve davvero fare parte delle nostre vite, deve affrontare argomenti contemporanei»: questa frase del compositore riassume in maniera emblematica quella consapevole indagine dei risvolti più problematici della storia contemporanea operata da Adams scandagliando le ombre e i colori più cupi di vicende vicine a noi, come accade per esempio in *Doctor Atomic* (2005). Terza opera del compositore, questo lavoro è basato sulla vicenda degli scienziati di Los Alamos, nel New Mexico, i quali durante la Seconda guerra mondiale idearono la prima bomba atomica. Sellars ha compilato il libretto utilizzando diverse fonti, tra cui la poesia di John Donne preferita del fisico di Los Alamos Julius Robert Oppenheimer, oltre ad alcuni documenti governativi declassificati del periodo.

Proprio da quest'opera è stata tratta la *Doctor Atomic Symphony*, che ha visto la sua prima esecuzione il 21 agosto 2007 con la BBC

Symphony Orchestra diretta dallo stesso John Adams – mentre la prima nordamericana ha avuto luogo il 7 febbraio 2008 con la Saint Louis Symphony diretta da David Robertson – e che condensa i caratteri principali della fonte originaria in una forma tripartita: I. *The Laboratory*, II. *Panic*, III. *Trinity*. L'apertura della composizione, con l'uso martellante dei timpani e le frastagliate fanfare di ottoni, evoca un devastato paesaggio post-nucleare. La frenetica *Panic* che segue la prima parte proviene da una delle scene più emblematiche del secondo atto dell'opera teatrale, che evoca la feroce tempesta elettrica che si è abbattuta sul sito del test nelle ore della detonazione della bomba. La musica successiva è tratta da momenti che descrivono l'intensa attività che ha portato alla prova dell'esplosione: ideale protagonista il generale dell'esercito americano Leslie Groves, qui incarnato dal timbro del trombone, che rimprovera scienziati e militari. La Sinfonia si chiude con la declinazione strumentale di una delle melodie più pregnanti dell'opera – originariamente disegnata per baritono e qui affidata alla tromba – che rievoca appunto il sonetto del poeta inglese John Donne, *Batter my heart, three-person'd God*, che connota il personaggio principale dell'opera, lo stesso Oppenheimer, ispirato proprio da questo componimento poetico nel chiamare il sito per il test nel deserto "Trinity".

Una tavolozza per due

Quello tra Stefano Bollani e Kristjan Järvi si presenta come un incontro tra due personalità ben delineate e affini ma, al tempo stesso, dotate di profili caratteristici decisamente differenti. Uno scambio di creatività che, pur nelle loro specifiche individualità, si prospetta attraverso una tavolozza di colori espressivi estremamente variegata, un campo di gioco variopinto sul quale i due artisti paiono rincorrersi e intrecciarsi su piani creativi i più differenti.

Compositore e pianista nato a Milano nel 1972, dopo il diploma conseguito al conservatorio di Firenze Bollani inizia un'intensa esperienza prima in ambito pop approdando poi al jazz, collaborando con figure quali, tra le altre, Gato Barbieri, Enrico Rava, Lee Konitz e Richard Galliano. Artista eclettico, nel corso della sua intensa carriera miscela ora esecuzioni pianistiche nutrite dal suo virtuosismo spontaneo e trascinate, ora chiacchiere e scambi di battute con un pubblico che diviene sempre più numeroso e affezionato. Una crescente popolarità animata da un lato da una simpatia spontanea e intelligente, e dall'altro da un estro poliedrico che lo ha spinto, nel corso del tempo, ad ampliare la declinazione di un talento sempre più multiforme. Autore di canzoni (e cantante...), presentatore televisivo, protagonista di escursioni nel mondo della musica classica testimoniate, per esempio, dalla collaborazione

con il direttore Riccardo Chailly dalla quale sono scaturiti due album quali *Rhapsody in blue* (2010) e *Sounds of the 30's* (2012). E ancora, autore di libri – citiamo solo *Il monello, il guru, l'alchimista e altre storie di musicisti*, pubblicato da Mondadori nel 2016 – protagonista di riletture di classici del rock con un disco come *Piano variations on Jesus Christ Superstar* (2020), per arrivare alle affermazioni in ambito cinematografico, che lo vedono vincere nel 2021 il Nastro d'argento per la Miglior colonna sonora del film *Carosello Carosone* e nel 2023 il David di Donatello per la Miglior colonna sonora del film *Il Pataffio*.

Dal canto suo, Kristjan Järvi, anch'egli classe 1972, si presenta come artista dal talento altrettanto vivace, eclettico e variegato. Nato in Estonia ed emigrato negli Stati Uniti, si è laureato come pianista alla Manhattan School of Music e ha studiato direzione d'orchestra all'Università del Michigan. Proprio negli Stati Uniti, da anni spazia oltre il repertorio classico e romantico per affrontare la musica contemporanea d'avanguardia ed esplorare territori crossover. Nel corso della sua carriera di direttore e compositore, il suo nome è divenuto sinonimo di diversità artistica e culturale incarnata, tra l'altro, nei suoi ruoli di consulente artistico della Basel Chamber Orchestra e di fondatore e direttore musicale dell'Absolute Ensemble di New York. La sua creatività compositiva fervida e fantasiosa attraversa i territori della musica classica e del jazz, toccando i confini dei generi musicali, un approccio che si riflette anche nelle sue collaborazioni con personalità anche molto differenti quali Arvo Pärt, Tan Dun, John Adams, Esa-Pekka Salonen, Heinz Karl Gruber, Renee Fleming, Joe Zawinul, Benny Andersson, Goran Bregović, Paquito d'Rivera. Oltre a essere direttore ospite principale dell'Orchestra Filarmonica Arturo Toscanini, è invitato regolarmente a dirigere compagini quali la London Symphony Orchestra, l'Orchestre National de France, l'Orchestre de Paris, l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, i Berliner Philharmoniker. Ha effettuato più di 60 registrazioni, dalle colonne sonore di Hollywood come *Cloud Atlas* ai cd per case discografiche quali Sony e Chandos, fino alla serie realizzata per l'etichetta francese Naïve Classique.

È proprio Bollani a ricordare l'incontro con lo stesso Järvi: «con Kristjan siamo amici da tempo. Ci siamo conosciuti una decina d'anni fa a Torino in occasione di un Prix Italia e da allora abbiamo avuto spesso occasione di lavorare insieme».

Una frequentazione che ha generato anche il brano *50/50* per pianoforte e orchestra presentato qui in prima esecuzione assoluta, una composizione che i due artisti hanno creato a quattro mani per celebrare il significativo traguardo condiviso dei cinquant'anni. Una partitura articolata in quattro parti, ognuna delle quali ideate unendo una scrittura che attinge a una visione stilisticamente trasversale a inserti più estemporanei e improvvisati. Un percorso in quattro movimenti che parte



Stefano Bollani. Foto di Valentina Cenni.

quindi dalle note ribattute del pianoforte dell'iniziale *Mantra Blues - Hands of Time* (con l'arrangiamento di Charles Coleman), per proseguire con le significative atmosfere di *Dedicated to Joe Zawinul* (sempre con l'arrangiamento di Coleman), arrivando agli inserti caratteristici dei violoncelli che conducono via via al crescendo collettivo di *Il fuoco* (con l'orchestrazione di Sergio Bachelet), per finire con il profumo timbricamente eclettico e ritmicamente dinamico di *Dedicated to Veljo Tormis* (ancora con gli arrangiamenti di Charles Coleman). Una materia musicale variegata, quindi, arricchita da un impianto orchestrale che prevede una ricca sezione ritmica, capace di valorizzare una volta di più la fantasia espressiva dei due musicisti, impegnati a "colorare" questa pagina condividendo una variopinta tavolozza musicale.

Se il concerto è azzurro

Sempre Stefano Bollani ricorda come sia stato lo stesso Kristjan Järvi «in qualità di direttore della MDR Sinfonieorchester di Lipsia a commissionarmi nel 2017 il *Concerto azzurro*», composizione per pianoforte e orchestra arrangiata da Paolo Silvestri (arrangiatore anche del *Concertone* di Bollani nel 2003) e poi eseguita in diverse occasioni con impegnati i due musicisti rispettivamente al pianoforte e alla direzione. La partitura fonde linguaggi classici e jazz, scrittura e improvvisazione. Con questa pagina Bollani interpreta, con l'approccio giocoso che lo contraddistingue, la musica colta, eludendo creativamente



Quinto chakra Vishudda.

l'ideale obbligo del rispetto della pagina scritta. Il suo *Concerto azzurro*, infatti, si riscrive nuovamente durante tutte le esecuzioni, grazie alla fantasia e alla complicità che si crea tra gli interpreti che attraversano i quattro movimenti nel quale si articola (*Prologo, Allegro, Adagio, Allegro*).

Ancora un gioco di colori e suggestioni, insomma, che si colloca in un filone creativo che Bollani persegue da qualche tempo e che rimanda direttamente ai “chakra”. Nello specifico il *Concerto Azzurro* si riferisce al quinto chakra dell’udito mentre, per citare un’altra opera che lo stesso autore ha plasmato su questo filone, possiamo ricordare il *Concerto Verde* per pianoforte e orchestra da camera, dedicato al centrale quarto chakra del cuore.

E proprio a proposito di questi concerti dedicati ai chakra e ai loro colori, in un’intervista di qualche tempo fa Bollani ha dichiarato:

Intanto questi due colori sono stati usati per dipingere due affreschi per pianoforte e orchestra molto diversi fra loro. Il chakra azzurro sovrintende alla gola, cioè alla comunicazione. Per questo il Concerto Azzurro è denso, pieno zeppo di informazioni che strabordano da ogni parte ed è stato arrangiato dal geniale Paolo Silvestri. Il Concerto Verde invece è più intimo, dedicato al chakra del cuore, per questo ho scritto io l’intera partitura.



gli
arti
sti



© Franck Ferville

Kristjan Järvi

«Un musicista generoso senza pregiudizi e confini, l'archetipo dell'artista del ventunesimo secolo» («Resmusica»). Considerato uno «dei più acuti e innovativi programmatori della scena della musica classica», realizza le sue idee d'avanguardia principalmente in quattro istituzioni musicali: come Direttore musicale della MDR Leipzig Radio Symphony Orchestra, come Direttore e fondatore del gruppo newyorkese classico-hip-hop-jazz Absolute Ensemble, come fondatore e Direttore musicale della Baltic Sea Youth Philharmonic, pilastro del sistema educativo musicale del Mar Baltico e, infine, come leader della Sunbeam Production in-house band Nordic Pulse.

Tutto questo a conferma di come Kristjan Järvi sia “imprenditore” per natura e educatore appassionato: dirige, dunque, sia l'orchestra della più antica radio d'Europa sia un'orchestra giovanile di recentissima formazione. È regolarmente invitato come Direttore ospite dalla London Symphony Orchestra, dall'Orchestre National de France, dall'Orchestre de Paris, dall'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma, dalla National Symphony Orchestra di Washington DC, dalla Minnesota Orchestra e dalla giapponese NHK Symphony. Nel 2012 ha debuttato alla direzione dei Berliner Philharmoniker.

Al suo attivo conta più di 60 registrazioni, dalle colonne sonore di Hollywood come *Cloud Atlas*, ai cd per Sony e Chandos, vincitori di premi, fino alla serie per la rinomata etichetta

francese Naïve Classique: “Kristjan Järvi Sound Project”. Lanciata nel 2014, questa serie raccoglie diversi progetti realizzati con le varie formazioni da lui dirette e si caratterizza per l’approccio inconfondibile del direttore nel proporre il repertorio passato con uno sguardo nuovo, attraverso concerti e presentazioni che trascendono i confini della musica classica.

Lavora regolarmente con alcune delle più brillanti menti creative dei nostri giorni, da registi come Tom Tykwer e i fratelli Wachowski, a compositori e artisti come Arvo Pärt, Steve Reich, Tan Dun, Hauschka, Dhafer Youssef, Anoushka Shankar e Esa-Pekka Salonen, con il quale ha intrapreso la carriera come Assistente nella Los Angeles Philharmonic.

Nato in Estonia, è emigrato in tenera età negli Stati Uniti crescendo a New York. Si è laureato come pianista alla Manhattan School of Music e ha studiato direzione presso l’Università del Michigan. Tra i recenti impegni italiani ricordiamo la partecipazione al Festival di Stresa nel 2018 con l’Ensemble dell’Accademia della Scala e la tournée con Stefano Bollani e la Filarmonica del Teatro Comunale di Bologna. Mentre del 2020 sono i concerti con la Toscanini a Parma e l’Orchestra Verdi di Milano e il ritorno con l’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai di Torino a fianco di Stefano Bollani, infine il suo debutto per Ravenna Festival, nel 2021, a fianco del violoncellista Giovanni Sollima. È inoltre stato nominato Direttore principale ospite della Filarmonica Toscanini di Parma fino alla stagione 2023-2024.

Dal 2015 abita nuovamente a Tallin in Estonia con la propria famiglia.



Stefano Bollani

Inizia a studiare pianoforte a 6 anni ed esordisce professionalmente a 15. Dopo il diploma conseguito al Conservatorio di Firenze nel 1993 si afferma nel jazz, suonando su palchi come la Town Hall di New York, la Scala di Milano e Umbria Jazz. Fondamentale è la collaborazione, iniziata nel 1996 e mai interrotta, con Enrico Rava, con cui tiene centinaia di concerti e incide 13 dischi. Negli anni collabora con musicisti come Pat Metheny, Gato Barbieri, Richard Galliano, Sol Gabetta, Phil Woods, Lee Konitz, Bill Frisell, Chico Buarque, Caetano Veloso e Chick Corea, con cui realizza il disco live *Orvieto* (2011).

Nel 1998, alla guida dell'Orchestra del Titanic, omaggia la musica italiana anni '30 e '40 con il disco-spettacolo *Abbassa la tua radio*. Fuori dai canoni risultano poi lavori come *La gnosi delle fanfole*, insieme a Massimo Altomare su testi di Fosco Maraini (1998), *Cantata dei Pastori Immobili*, oratorio musicale per quattro voci su testi di David Riondino (2004) e il disco di canzoni scandinave *Gleda* (2005). Come produttore artistico e arrangiatore lavora inoltre al disco di Bodo Rondelli *Disperati intellettuali ubriaconi* (2002), vincendo il premio Ciampi.

Tra il 2002 il 2006 incide quattro dischi per Label Bleu: *Les Fleures Bleues*, *Smat Smat*, *Concertone* e *I visionari*. Il 2006 è anche l'anno di *Piano Solo* (disco dell'anno per «Musica Jazz»). Nel 2007 esce *BollaniCarioca*. Nello stesso anno vince l'European Jazz Preis e viene inserito dalla rivista americana «All About Jazz» nell'elenco dei cinque migliori musicisti dell'anno insieme

a Dave Brubeck, Ornette Coleman, Charles Mingus e Sonny Rollins. Tra le produzioni più recenti: *Big Band* (2013); *Joy In Spite of Everything* (2014); *Sheik Yer Zappa* (2014), live dedicato a Frank Zappa; *Arrivano gli alieni* (2015), in cui si cimenta per la prima volta come cantautore; *Napoli Trip* (2016), con Daniele Sepe, Manu Katché e Jan Bang. Nel 2020 incide *Piano Variations on Jesus Christ Superstar*, in occasione del 50° anniversario dell'opera.

In ambito classico si esibisce come solista con orchestre sinfoniche (Gewandhaus di Lipsia, Concertgebouw di Amsterdam, Orchestre de Paris, Filarmonica della Scala di Milano, Santa Cecilia di Roma, Toronto Symphony Orchestra) al fianco di direttori come Zubin Mehta, Kristjan Järvi, Daniel Harding, Antonio Pappano; con Riccardo Chailly incide *Rhapsody in Blue* e *Concerto in fa* di Gershwin in un cd (2010) che vince il Disco di Platino con più di 70.000 copie vendute. Seguono il *Concerto in sol* di Maurice Ravel (2012) e nel 2013 un dvd live registrato al Teatro alla Scala con il *Concerto in fa*.

Dal 2017 si esibisce con *Concerto Azzurro* e dal 2019 con *Concerto Verde* che confluiscono nel disco orchestrale *El Chakracanta – live in Buenos Aires*.

La sua voglia di sperimentazione sconfinava nel mondo dell'editoria. Nel 2006, per Baldini Castoldi Dalai, pubblica il romanzo *La sindrome di Brontolo*, cui seguono *Parliamo di musica* (2013) e *Il monello, il guru, l'alchimista e altre storie di musicisti* (2015), entrambi editi da Mondadori. Come personaggio, con il nome di Paperefano Bolletta, compare sul settimanale «Topolino», di cui è anche nominato Ambasciatore.

Per la radio è ideatore e conduttore, con David Riondino e Mirko Guerrini, della trasmissione *Dottor Djembè* (Radio Rai 3, 2006-2012), da cui nascono anche il libro *Lo Zibaldone del Dottor Djembè* uno speciale tv *Buonasera Dottor Djembè* (Rai 3). Dal 2009 sue sono le sigle del palinsesto di Radio Rai 3. Su cui, nel 2020 conduce *Evviva* insieme a Valentina Cenni,

A teatro collabora con Claudio Bisio, Maurizio Crozza, Giuseppe Battiston, Marco Baliani, la Banda Osiris, e scrive le musiche per tre spettacoli di Lella Costa (*Alice, una meraviglia di paese*, *Amleto* e *Ragazze*) e per l'*Antigone* di Cristina Pezzoli. Membro onorario del Collegio Italiano di Patafisica, è co-autore e attore nello spettacolo *La Regina Dada*, insieme a Valentina Cenni nel 2016.

In televisione è ospite di Renzo Arbore in *Meno siamo meglio stiamo* (Rai 1, 2005) e ideatore, autore e conduttore delle due edizioni di *Sostiene Bollani* (Rai 3, 2011 e 2013). E ancora, crea e conduce *L'importante è avere un piano* (Rai 1, 2016): sette appuntamenti con improvvisazioni e musica dal vivo. Nel 2021, torna in tv con *Via dei Matti numero 0* scritto e condotto insieme alla moglie Valentina Cenni e in onda su Rai 3.



© Luca Pezzani

Filarmonica Arturo Toscanini

Nata a Parma nel 2002 come prosecuzione della storica Orchestra dell'Emilia-Romagna "Arturo Toscanini", oggi è considerata tra le più importanti orchestre sinfoniche italiane.

Tra i grandi direttori che l'hanno guidata: Gianandrea Gavazzeni, Vladimir Delman, Kurt Masur, Lorin Maazel, Georges Prêtre, Zubin Mehta, Jurij Temirkanov, Vladimir Jurowski, James Conlon, Michele Mariotti, Riccardo Frizza, Omer Meir Wellber, Alpesh Chahuan e Fabio Luisi.

Numerose sono le collaborazioni con importanti solisti, tra cui: Misha Maisky, Ivo Pogorelić, Jean-Yves Thibaudet, Maxim Vengerov, Krystian Zimerman, Viktoria Mullova, Gil Shaham, Vadym Kholodenko, Pablo Ferrandez, Simone Rubino, Carmela Remigio, Marianna Pizzolato, Matthew Polenzani.

Dal 2020 Enrico Onofri ne è il Direttore principale. La sua nomina si inserisce nel percorso di approfondimento della prassi esecutiva e del repertorio sia classico che preclassico anche grazie all'ospitalità di prestigiosi specialisti quali Federico Maria Sardelli, Rinaldo Alessandrini, Ton Koopman, Fabio Biondi, Christophe Rousset.

Dalla scorsa stagione Kristjan Järvi ne è il Direttore ospite principale. Onofri e Järvi sono figure fondamentali per il percorso di affinamento tecnico e stilistico dell'orchestra insieme al maestro Omer Meir Wellber, Direttore musicale del Festival Toscanini.

La Filarmonica si esibisce nelle maggiori sale da concerto di tutto il mondo in città quali Washington, New York, Madrid, Gerusalemme, Tokyo, Pechino, Algeri e molte altre.

Ha sede nel Centro di produzione musicale “Arturo Toscanini” e si esibisce, principalmente, nell’Auditorium Paganini progettato da Renzo Piano.

Dal 2012 è partner del Festival Verdi di Parma, un sodalizio artistico nel nome di due prestigiosi musicisti parmigiani, appunto Verdi e Toscanini.

violini primi

Mihaela Costea*, Caterina Demetz, Valentina Violante, Alessandro Cannizzaro°, Emilie Chigioni, Michele Poccecai, Camilla Mazzanti, Angioletta Iannucci Cecchi°, Clarice Binet°, Virgilio Aristei°, Mauro Farci°

violini secondi

Viktoria Borissova*, Jasenka Tomic, Daniele Ruzza, Annie Hsu Yu Fang°, Claudia Piccinini, Heesun Lee°, Larisa Aliman, Anna Merlini°, Elia Torreggiani, Sara Colombi

viole

Daniele Greco*°, Carmen Condur, Sara Screpis, Montserrat Coll Torra°, Daniele Zironi, Ilaria Negrotti, Alberto Magon°, Diego Spagnoli

violoncelli

Leonardo Sesenna*°, Roberta Di Giacomo°, Fabio Gaddoni, Rachele Nucci°, Maria Cristina Mazza, Filippo Zampa

contrabbassi

Antonio Mercurio*, Penelope Mitsikopoulos°, Antonio Bonatti, Claudio Saguatti

flauti

Maurizio Saletti*°, Lucia Magolati°, Comaci Boschi° (*anche ottavino*)

oboi

Gian Piero Fortini*, Giulia Baruffaldi°, Massimo Parcianello (*anche corno inglese*)

clarinetti

Daniele Titti*, Vena Alfredo° (*anche clarinetto piccolo*), Rui Pedro França Ferreira° (*anche clarinetto basso*)

fagotti

Davide Fumagalli*, Edoardo Filippi°, Fabio Alasia (*anche controfagotto*)

corni

Ettore Contavalli*, Davide Bettani, Stefano Fracchia°, Simona Carrara

trombe

Matteo Fagiani*°, Marco Catelli, Mauro Pavese°, Davide Firrigno°

tromboni

Valentino Spaggiari*°, Gianmauro Prina, Daniele Filippazzo°

tuba

Arcangelo Fiorello°

timpani

Francesco Migliarini*

percussioni

Gianni Giangrasso*, Andrea Tiddi°, Alessandro Pedroni°, CarloAlberto Chittolina°

arpa

Eva Perfetti*°

celesta

Anna Bosacchi*°

**spalla

* prima parte

° professore aggiunto

luoghi del festival

Il **Palazzo "Mauro de André"** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di "Grande ferro R", di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

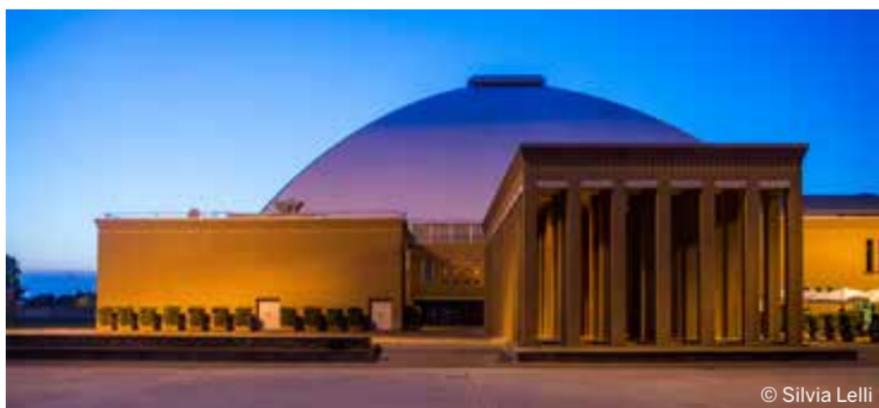
L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli



© Silvia Lelli



italiafestival

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampa
Full Print s.r.l., Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



partner tecnici



